

Solidarietà con tutta la creazione

Durante l'incontro di Berlino, frère Alois ha invitato i giovani a riflettere insieme sulle strade possibili «verso una nuova solidarietà». In queste ultime settimane, a Taizé, volontari e giovani visitatori si sono riuniti attorno al tema: «Solidarietà con tutta la creazione – la responsabilità dei cristiani per il mondo di domani». Questo numero della *Lettera da Taizé* fa eco a quegli scambi: dei giovani che vi hanno partecipato offrono il loro contributo partendo dalle proprie esperienze personali. Nelle pagine interne si trova un approfondimento di questo tema, con una meditazione sul testo d'Isaia 41 e una riflessione sull'idea di «soggiogare la terra» nella Bibbia. Infine, viene proposta una risposta alla domanda: «Se crediamo nella vita eterna, perché interessarsi al destino del pianeta?».

Affinché una nuova solidarietà fra gli esseri umani fiorisca ad ogni livello, nelle famiglie, nelle comunità, nelle città e nei villaggi, fra i paesi ed i continenti, sono necessarie decisioni coraggiose. Consapevoli dei pericoli e delle sofferenze che pesano sull'umanità e sul pianeta, non vorremmo lasciarci andare alla paura ed alla rassegnazione. (Frère Alois, Lettera 2012 – Verso una nuova solidarietà)

Daniel (Costa Rica)

Se la creazione è dono di Dio per gli esseri umani, questo significa che io sono un co-creatore, ho una responsabilità: le mie azioni influenzano ciascuna delle opere di Dio. E ciò m'impegna a rispettare, proteggere la sua creazione e renderla più duratura. Confrontati alle conseguenze del cambiamento climatico, un avvertimento, un allarme, deve risvegliarsi in noi: cosa faccio? Cosa posso fare?

Ad esempio, nel mio comune si pratica la raccolta differenziata, nel rispetto e la salvaguardia delle risorse naturali. Da parte mia, cerco di passare meno tempo sotto la doccia per risparmiare acqua. Non è necessario fare molto, possiamo fare anche piccoli passi, e risvegliare la coscienza tra coloro che ci circondano. Ogni parte dell'opera di Dio ha in sé qualcosa di Dio, e ho imparato a trovare Dio nella sua creazione. Desidero quindi cambiare le mie opinioni su ciò che mi sta intorno, cercare ancor più di proteggerlo e amarlo ogni giorno.

Paulina (Polonia)

Appartenere alla creazione di Dio non è, per me, solo una chiamata alla gratitudine per la vita che mi è stata donata, ma anche un impegno per la tutela dell'ambiente. Considero l'atto di presentazione di tutti gli animali al primo essere umano (Genesi 2, 19-20) come un incoraggiamento ad imparare dalle altre creature, ma anche ad assumersi responsabilità per loro. Trovo che sia una dimensione molto importante della dignità umana e penso che dovremmo parlarne più, in quanto dimensione della nostra vita cristiana.

Sono spesso sconvolta dalla enormità del male che l'umanità sta provocando. Trovo difficile vedere gli animali trattati come oggetti, o un paesaggio devastato. Ciò mi deprime e rifletto su cosa posso fare per ridurre tale impatto. Cerco di prendere decisioni responsabili nella mia vita quotidiana – quando faccio acquisti, quando viaggio o trascorro le mie vacanze. So che da sola non salverò la natura, ma questo non mi esime delle mie responsabilità.

Charles (India)

Il mondo oggi è sotto la minaccia del riscaldamento globale. Tutti possono fin da ora prendere decisioni concrete per preservare la natura. Piantare un albero può sembrare meno di una goccia d'acqua nell'oceano. Ma se dappertutto si compisse questo gesto, ciò basterebbe a proteggere il clima dall'eccesso di ossido di

carbonio nell'atmosfera. Come diceva Gandhi, se tagli un albero, ne dovresti piantare due per compensare il danno fatto.

I paesi ricchi, benedetti in risorse naturali, avranno sempre acqua a sufficienza per il consumo e per i bisogni igienici. Ma ci sono luoghi sulla Terra dove bisogna aspettare con pazienza per averne. Capita che l'acqua ci sia solo in brevi momenti, perciò bisogna imparare a conservarla per i tempi più difficili. Spesso c'è solo un rubinetto o un tubo comune che fornisce acqua ad un luogo e alla sua gente: in quel caso tutti devono sostare per molto tempo in lunghe code. Smettere di sprecare acqua, anche se ne abbiamo a sufficienza, sarebbe un passo per preservare la natura.

Duarte (Portogallo)

Per me avere fede significa essere in grado di riconoscere la presenza di Dio in tutto ciò che esiste. Si tratta di vedere le leggi della natura come espressione della sua volontà, perché attraverso esse Egli ha creato tutto ciò che esiste, umanità compresa. Perciò, quando maltrattiamo la natura stiamo anche andando contro la volontà di Dio. Nessun artista, nessun creatore desidera vedere la sua opera distrutta. Quindi penso che sia nostro dovere, come cristiani, fare lo sforzo di riavvicinare nuovamente gli umani al resto della creazione. Dio ci ha dato la Terra infatti non perché la possedessimo, ma affinché ce ne prendessimo cura.

Iko (Indonesia)

Quando penso alle preoccupazioni ambientali, mi rattrista vedere che i cibi prodotti con le tecniche che più danneggiano la terra sono solitamente i meno costosi. Non ho le capacità economiche per consumare sempre generi alimentari provenienti dall'agricoltura biologica e dal commercio equo solidale; cerco di non sprecare ciò che compro, di differenziare i rifiuti e di incoraggiare tutti a consumare in maniera responsabile secondo le proprie possibilità.

Spetta a noi comprendere che questo mondo che Dio ha creato come una cosa buona lo è sempre meno, lungo i secoli, per il modo con cui lo trattiamo. Per vivere da cristiani, per essere solidali con tutto il creato, abbiamo un contributo da dare. Molti, con gesti semplicissimi, possono fare la differenza.

Théophile (Francia)

Con i miei compagni di architettura della Scuola di Nancy abbiamo trascorso una settimana per riflettere sui temi dello sviluppo sostenibile. Un gruppo è andato ad incontrare i nomadi, per scoprire di cosa avevano bisogno, al fine di fornire soluzioni di miglioramenti sociali. In effetti, in molti casi la loro accoglienza sembra essere un problema per le città, con il risultato che spesso essi si trovano ai margini degli agglomerati, in aree poco assestate. I miei amici allora hanno suggerito di reintegrarli nel tessuto urbano, in luoghi diversi, in modo che siano vicini alle infrastrutture di cui hanno bisogno: ospedali, mercati, scuole ... Hanno cercato vari luoghi dove questi nuovi punti di accoglienza sarebbero stati possibili, e hanno individuato uno scenario molto concreto. L'architettura, e qui l'urbanizzazione, sono anche mezzi di solidarietà umana, riflettendo a come servire l'Uomo con la sistemazione del suo ambiente di vita.